

Trasporti marittimi in crisi l'allarme degli armatori: subito aiuti, servizi a rischio

Antonino Pane

«Situazione gravissima e non più sostenibile». Gli armatori richiamano l'attenzione del governo sul trasporto marittimo, un settore dove molte aziende rischiano il fallimento non solo come effetto del Covid, ma anche perché non sono stati mai erogati gli aiuti contenuti previsti nella legge relativa alle misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia. In una lettera inviata congiuntamente da Confitarma e Assarmatori al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti si mette in evidenza lo stato di profonda crisi in cui versa il settore che ha visto precipitare anche del 70/80% i traffici rispetto agli anni precedenti e che, senza interventi urgenti rischia di compromettere anche collegamenti essenziali per la popolazione e per l'industria.

LA LETTERA «La grave situazione - scrivono i direttori di Confitarma e Assarmatori, Luca Sisto e Alberto Rossi - è frutto non solo dell'emergenza pandemica, ma anche della mancata attuazione delle misure di aiuto che il Governo nel mese di agosto 2020 aveva adottato per indennizzare, almeno in parte, le imprese marittime delle unità o navi iscritte nei registri nazionali che esercitano attività di cabotaggio, di rifornimento dei prodotti petroliferi necessari alla propulsione delle navi, nonché adibite a deposito ed assistenza alle piattaforme petrolifere nazionali e ai collegamenti combinati passeggeri e merci». Confitarma e Assarmatori sottolineano come siano state completamente inattuate le misure della legge n. 126 del 13 ottobre 2020 a sei mesi dalla data di conversione dei provvedimenti. «Purtroppo l'anno appena iniziato - aggiungono gli armatori - si prefigura ancora più disastroso perché a questo dissesto economico e sociale concorrono anche le attuali limitazioni applicate ai passeggeri trasportati, per alcuni traffici anche al 50%, senza tuttavia poter ridurre il personale marittimo che, come è noto, non può essere inferiore a quello previsto dalle tabelle minime di sicurezza».

IL RISCHIO PER LA CAMPANIA Tutto questo significa che «le imprese marittime non avranno, nella maggior parte dei casi, il cash flow sufficiente per superare la grave emergenza finanziaria che stanno attraversando. Ciò, a breve, potrebbe portare alla sospensione di molti servizi di continuità territoriale con le immaginabili ripercussioni per le popolazioni e l'industria delle aree geografiche coinvolte, proprio in vista della stagione estiva e della auspicata ripresa della vita sociale, turistica e industriale del Paese». Un aspetto, questo denunciato dagli armatori, che riguarda molto da vicino la Campania e in particolare i collegamenti via mare con le isole e con le località turistiche. «Vi è dunque assoluta urgenza - aggiungono congiuntamente tutti gli armatori - che i procedimenti attuativi vengano adottati al fine di garantire a queste imprese la liquidità necessaria per scongiurare la discontinuità dei servizi, la riduzione della forza lavoro e, in ultima analisi, il dissesto di un comparto strategico per il Paese».

Gli armatori lamentano anche che l'unica spiegazione ricevuta è che «sarebbero ancora in corso le procedure di autorizzazione delle misure di aiuto da parte dei competenti uffici della Commissione europea». Una spiegazione, evidentemente non più sufficiente. «Purtroppo - aggiungono i direttori di Confitarma e Assarmatori - null'altro ci è stato dettagliato in merito e, quindi, anche al fine di assicurare le aziende interessate, chiediamo un incontro urgente anche per individuare insieme ulteriori soluzioni in grado di scongiurare lo scenario di crisi sistemica che si sta palesando».

L'appello degli armatori si conclude con la necessità di valutare ulteriori misure di aiuto per compensare le perdite registrate dalle imprese anche nel periodo successivo a quello oggetto delle misure adottate e non erogate.

Fonte il Mattino 22 aprile 2021© RIPRODUZIONE RISERVATA